



Saggistica

Kircher, genio universale

ANTONELLO
COLIMBERTI

Molti sanno che lo spettacolo della lanterna magica è il più diretto antenato della proiezione cinematografica, ma forse pochi sanno che la sua più antica descrizione (non invenzione, come ritenuto a volte erroneamente) risale al 1646, quando il padre gesuita Athanasius Kircher la incluse nel libro *Ars magna lucis et umbrae*. Ma chi era Kircher? Dopo anni di confino negli studi specialistici dei più disparati settori, finalmente anche il grande pubblico può accostarsi alla avventurosa e affascinante vita di uno dei massimi protagonisti della cultura del Seicento attraverso la lettura della sua *Autobiografia*, che le edizioni La Lepre pubblicano per le cure di Flavia De Luca e con la prefazione di Ingrid Rowland, tra le massime stu-

diose del gesuita. Al pari di un altro genio ecclesiastico, ma del Novecento, come il russo Pavel Florenskij, Kircher, che visse a Roma per quasi mezzo secolo, investigò tutti i campi dello scibile umano, al di là delle barriere disciplinari che le accademie amano difendere. Così nei suoi oltre trenta volumi scrisse di matematica, geologia, astronomia, ottica, magnetismo, ma anche filologia, archeologia, egittologia, sinologia e musica.

A quest'ultima disciplina riservò in particolare un'ampia opera, pubblicata nel 1650, dalla criptica intitolazione di *Musurgia Universalis*. Si tratta di una delle opere più importanti mai scritte sul mondo dei suoni, ma per la sua difficoltà spesso trascurata. Per questo va salutata con massimo favore la pubblicazione del volume *La Musurgia Universalis di Athanasius Kircher. Contenuti, fonti,*

terminologia, edizioni Leo S. Olschki.

L'autrice, Tiziana Pangrazi, offre con il suo approfondito studio una guida alla comprensione di una visione, anzi audizione, del mondo, che trova un corrispettivo solo secoli dopo con la riscoperta del pitagorismo musicale da parte di Albert von Thimus e Hans Kayser e con le ricerche cosmogonico-musicali dell'etnomusicologo e mitologo Marius Schneider.

Infatti, l'enciclopedismo kircheriano non appare come una erudizione fine a se stessa, ma come la manifestazione di una fede nella profonda unità del reale, che lega fenomeni e cose attraverso invisibili corrispondenze, come nella tradizione ermetica o in quella cabalistica. Per questo Kircher e autori analoghi del tempo (Robert Fludd ad esempio) tornano oggi d'attualità quando uno dei più grandi storici della scienza come il compianto Giorgio De Santillana invoca una nuova scienza capace di metaforeggiare.

